




il QUADRI  **foglio**

8

DIO SI COME IL PADRE



INFORMATORE della COMUNITA' PASTORALE
Maria Aiuto dei Cristiani

RESPONSABILE DELLA COMUNITA'**don Claudio Lunardi**

Via Leonardo da Vinci, 8

OGGIONA con S. STEFANO

Tel 0331.217551 - Cel 338.4705331

E-mail: *doncicam@yahoo.it***VICARIO PARROCCHIALE****don Angelo Castiglioni**

Piazza Giovanni XXIII, 29

CAVARIA con PREMEZZO

Tel 0331.219879 - Cel 333.9070706

E-mail: *donangelodaverio@aruba.it***SORELLE DELLA PARROCCHIA****Suor Daniela****Suor Maria Grazia****Suor Patrizia**

Via Amendola, 229 - CAVARIA

Tel 0331.216160

SUORE IMMACOLATA CONCEZIONE

Scuola Materna Parrocchiale

Suor Luisa**Suor Carla****Suor Elena**

Via Aldo Moro 9 - S. STEFANO

Tel 0331.739018

ORARI SS. MESSE**Lunedì**

Ore 09.00 Cavarìa

Ore 18.30 S. Stefano

Ore 20.30 Premezzo Basso

Martedì

Ore 09.00 Oggiona - asilo

Ore 09.00 Cavarìa

Ore 20.30 Premezzo Alto

Mercoledì

Ore 09.00 S. Stefano

Ore 16.45 Premezzo Alto

Giovedì

Ore 09.00 Oggiona - asilo

Ore 16.45 Cavarìa

Venerdì

Ore 09.00 Premezzo Basso

Ore 09.00 S. Stefano

Ore 20.30 Oggiona

Sabato (Vigiliare)

Ore 17.45 Cavarìa

Ore 17.45 Premezzo

Ore 18.00 S. Stefano

Ore 18.30 Oggiona

Domenica

Ore 07.30 Oggiona

Ore 08.30 Premezzo Basso

Ore 09.00 S. Stefano

Ore 10.00 Oggiona

Ore 10.15 Cavarìa

Ore 11.00 Premezzo Alto

Ore 11.00 S. Stefano

Ore 18.00 Cavarìa

ORARIO**UFFICI PARROCCHIALI**

dalle ore 16.00 alle ore 17.30

Martedì Oggiona**Mercoledì** Premezzo**Giovedì** Cavarìa**Venerdì** S. StefanoAPERTO TUTTI I GIOVEDÌ
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00**IL CENTRO D'ASCOLTO**Presso il Centro Caritas
"Card. Carlo Maria Martini"
della Comunità Pastorale
in Via Cantalupa 210**CAVARIA CON PREMEZZO**

Telefono 327 630 8283

E-mail: *caritas.cops@libero.it*

Nasce tra gli uomini

Anche *il Quadrifoglio* vuole porgere a tutti i suoi lettori gli auguri più sentiti in occasione del Santo Natale e del Nuovo Anno.

È bello scambiarsi questi auguri che forse però hanno anche il sapore della retorica. Tanto più che viviamo tempi esigenti, segnati da molte tensioni e contraddizioni, dove le incertezze e le domande sul domani si accavallano togliendo un po' di respiro. E così si pensa a quando le cose andavano meglio e ai tempi passati, dando spazio ad una certa nostalgia mista a scoraggiamento.

Ma il Natale di Gesù ci chiede proprio di andare nella direzione opposta. Non verso un facile ed ingenuo ottimismo, evidentemente, bensì verso la riaffermazione decisa di una speranza. Il Signore nasce tra gli uomini per dire loro della sua presenza e della sua volontà di non lasciarli soli.

Quanto la Chiesa, le nostre comunità cristiane, noi personalmente sappiamo interpretare questo forte messaggio di Dio? Come rispondiamo con forza e con capacità evangelica alle difficili sfide del nostro tempo?

Il Natale di Gesù richiama con forza alla responsabilità, al senso dell'accoglienza e della condivisione, al compito di essere uomini coraggiosi che progettano insieme il futuro rinunciando al proprio tornaconto.

A partire dal Natale siamo sollecitati a riconoscere i segni dei tempi e ad assumere quelle decisioni che manifestino la presenza di Cristo.

Risuonano le parole di Gesù: *"Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato", "Ecco sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione!"* (Mc 13,22). Anche i nostri orecchi e i nostri cuori siano aperti per intendere ciò che lo Spirito Santo dice alle Chiese e alla nostra Chiesa (cf Ap 2, 7).

Facciamo posto in noi e tra noi a Cristo Signore: col suo Natale ci ripropone il compito di rinnovare la vita dell'uomo perché sia più degna. Egli ce ne dà la forza.



La parola del Parroco

Nelle case ho trovato l'ATTESA



Dopo avere visitato casa per casa le oltre 780 famiglie della parrocchia di Oggiona, da qualche settimana, aiutato anche da don Angelo, sto girando quelle della parrocchia di Cavaria. È un impegno pastorale che mi piace molto, come già ho avuto modo di scriverlo.

Anche se non abbiamo ancora finito volevo già da ora ringraziare per le numerosissime porte aperte che ho trovato, quasi la totalità. A tutti chiedo scusa per la brevità della visita: proprio una toccata e fuga. Ma se qualcuno avesse piacere o bisogno di parlarmi con calma non ha che da farmelo sapere.

Oltre alla tipica domanda che mi viene rivolta: “*Come va?*”, ce n’è un’altra che ricorre spesso in queste visite: “*Come va la nostra parrocchia?*”. È posta con accenti e sfumature diversi: a volte l’accento è posto sul paese in sé, sull’ambiente; ma altre volte l’accento è posto sulle persone: “*Come ci trova? Come ci vede? Come ci considera?*”.

A questa domanda potrei dare tante risposte. Posso iniziare a dire quello che ho trovato nelle vostre famiglie: una **ATTESA**. Ho incontrato persone che attendono, certamente che attendono cose diverse, ma co-

munque che attendono. Così ho incontrato persone che desideravano la presenza del prete nella loro casa, anche se magari confessavano di non essere molto praticanti. Interpreto questa attesa come un modo sincero di esprimere la propria fede. Ho in-



contrato persone, specialmente anziane, che attendevano una parola di conforto e di consolazione. In altre invece ho percepito l’attesa di una liberazione, il bisogno di riconciliarsi con persone vicine, una riconciliazione che liberi dal peso di una incomprendimento che separa, di una divergenza di vedute che tiene lontani. Ho trovato anche chi è in attesa di un figlio: una attesa stupenda, ricca di emozioni, di sogni e di speranze. Ho trovato altri invece che, con meno spensieratezza, attendono un lavoro, dopo averlo perso: famiglie preoccupate per il loro futuro, per il futuro dei figli. Altre infine che attendono gene-



ricamente che accada una novità nella loro vita diventata forse troppo abitudinaria e senza particolare slancio.

A tutti coloro che attendono qualcosa io ricordavo che siamo nel tempo liturgico dell'Avvento. Noi descriviamo di solito questo tempo come l'attesa della nascita di Gesù. È vero! Ma quale attesa? L'attesa cristiana non è una esperienza passiva, uno "stare ad aspettare". È invece un'esperienza attiva, dinamica, appassionata, operosa: un mettersi in gioco. Non rassegnazione, ma un nuovo protagonismo, proprio come dice la parola stessa: ad-tendere, tendere verso qualcosa. I cristiani in Avvento non attendono un Gesù neonato che si fa cullare poeticamente, ma il Signore che viene a fare pienamente nuovi i cieli e la terra.

A tutte queste famiglie vorrei dire semplicemente **GRAZIE!** Grazie perché aprendo le porte delle vostre case mi avete permesso di portarvi la benedizione di Dio attraverso una semplice preghiera. È Gesù stesso che chiede questo. Dopo la sua risurrezione, incontrando gli apostoli dice loro:

«Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). Un grazie perché queste visite arricchiscono la mia preghiera: prima di uscire pre-

sentando i volti ancora non incontrati al Signore; al termine raccontando al Signore le varie famiglie visitate. Grazie di questo.

Grazie anche a coloro che non hanno voluto aprirmi la porta. Non ho certamente la presunzione di sapere il motivo per cui hanno rifiutato la visita. Posso tentare di immaginarlo: motivi ideologici, delusioni per la scarsa testimonianza della chiesa e scandali vari, esperienze negative personali vissute magari da giovani, una fede vissuta solo a livello personale e non comunitaria, la professione di un'altra fede o altro ancora. Di fronte alla vostra porta chiusa il grazie è perché mi costringete a restare umile, a pormi tante domande e a farmi l'esame di coscienza. E mi obbligate a ricordarmi, come dice Gesù nel vangelo di Giovanni: *«E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre»*

(Gv 10,16). So per esperienza che a volte basta una parola del prete interpretata male, per allontanarsi dalla chiesa. In questo caso spero che ci sia sempre il modo di comprendersi e di

rincontrarsi. Siamo concludendo l'Anno Santo straordinario, quello della misericordia. Penso che una misericordia particolare sia quella di poter mantenere aperta la possibilità



di un bel dialogo tra tutti noi,

Ed arriva anche NATALE. In un momento di lucidità mi chiedo: ma arriva come imposto dal calendario e quindi come ulteriore problema che mi può affannare (Messe, celebrazioni varie, confessioni: tutte cose che urgono e si impongono) o sta arrivando perché desiderato, atteso, accolto?

Natale è la festa dell'attesa: e gli angeli proprio ai pastori, gente abituata ad attendere, portano il primo annuncio del grande evento della nascita del Figlio di Dio.

L'augurio che faccio a me e a tutti voi è, in questi giorni, di riuscire a stravolgere le priorità della giornata. Troviamo il tempo per pregare. Gesù ci parla nel silenzio. È nato Bambino. Per ascoltarlo dobbiamo guardare il

suo sorriso. E la sua tenerezza, almeno nel giorno di Natale, ci riempirà della presenza di Dio.

A tutti, proprio a tutti, l'augurio di un Santo Natale e un sereno anno nuovo.

don Claudio



CONFESSIONI PER NATALE

Lasciamoci abbracciare dalla MISERICORDIA di Dio

RAGAZZI DELLA CATECHESI

Cavaria	- Sabato 3 dicembre	Ore 14.30	Tutti i gruppi
Oggiona	- Venerdì 16 dicembre	Ore 15.00	4 el - 1 media
	- Giovedì 22 dicembre	Ore 15.00	5 el.
Premezzo	- Sabato 17 dicembre	Ore 10.00	5 el.
		Ore 14.30	1 media
	- Mercoledì 21 dicembre	Ore 14.30	4 el
S. Stefano	- Giovedì 15 dicembre	Ore 15.00	5 el - 1 media
	- Venerdì 16 dicembre	Ore 17.00	4 el

PRE-ADO

- Venerdì 16 dicembre	Ore 18.00	S. Stefano	Gruppo di S. Stefano
- Sabato 17 dicembre	Ore 15.30	Premezzo Basso	Gruppo di Cavaria - Premezzo
- Martedì 20 dicembre	Ore 16.00	Oggiona	Gruppo di Oggiona

ADOLESCENTI

- Martedì 13 dicembre	Ore 18.00	Premezzo	COPS
- Mercoledì 14 dicembre	Ore 18.30	Oggiona	COPS

ADULTI

- Sabato 17 dicembre	<u>In tutte le parrocchie</u>	dalle ore 16.30
- Lunedì 19 dicembre	a Cavaria	dalle ore 09.30
	a S. Stefano	dalle ore 17.30
- Martedì 20 dicembre	a Oggiona asilo	dalle ore 09.30
- Mercoledì 21 dicembre	a S. Stefano	dalle ore 09.30
	a Premezzo Alto	dalle ore 16.00
- Venerdì 23 dicembre	a Premezzo Basso	dalle ore 09.30

CELEBRAZIONE con più sacerdoti

Ore 20.30 nella parrocchia di **Cavaria** di Lunedì 19 dicembre

VIGILIA DI NATALE

Sabato 24 dicembre - In tutte le parrocchie

dalle ore 9.00 alle ore 11.30

dalle ore 15.00 alle ore 17.30



Gli “auguri scomodi” di don Tonino Bello

“Non posso sopportare l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali”. Così inizia la lettera scritta oltre vent’anni fa in occasione del Natale da don Tonino Bello e pubblicata nel libro “Scomodi auguri - Il Signore del mondo in una mangiatoia”.

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte



le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra son-



nolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.



CRESIMA 2016

“ E' un giorno di festa , è il giorno per noi ...”

Così abbiamo cantato all'ingresso della celebrazione di domenica 16 ottobre: una nuova Pentecoste per tutti noi e in particolare per i 71 ragazzi di I media delle quattro parrocchie riunite.

La celebrazione, intensa ed essenziale, è stata presieduta da mons. Mario Delpini che nell'omelia ci ha guidato nella riflessione con l'immagine delle “candele della zia Elvira”: candele tutte diverse tra loro ma accomunate dalla possibilità di fare luce, e, se accesa, ne basta una sola per accendere tutte le altre vicine, Così portano luce, si consumano certo ma non rischiano di essere buttate perché inutilizzate.

Anche ognuno di noi può essere “acceso” dallo Spirito Santo per trasmettere la gioia di questo dono ed essere disposto a consumarsi per far conoscere Gesù agli altri.

Certo è importante che ci siano occasioni di accoglienza come quelle in casa della zia Elvira e qui possiamo sentirci tutti attori nella “comunità educante”, tanto cara al nostro Arcivescovo, per favorire l'incontro con Gesù di tutti coloro che incontriamo.

La solenne invocazione dello Spirito Santo con l'imposizione delle mani ha poi creato un clima di grande raccoglimento e ha permesso di seguire l'unzione con il sacro crisma di ogni ragazzo, accompagnato dal proprio padrino o madrina, nella preghiera.

Ed è proprio la preghiera di tutta la comunità che dovrà accompagnare questi ragazzi nel loro futuro, perché sostenuti dallo Spirito di Dio siano testimoni dell'incontro con il Signore.

Un giorno di festa davvero Che si rinnova sempre se si segue il Signore.

Buon cammino sulle orme di Gesù a tutti voi ragazzi e ragazze, sempre accesi dal suo Amore!



Paola R.





MESSE DI NATALE

- ⇒ **Sabato 24 dicembre - MESSA VIGILIARE**
 - Ore 17.45 a Cavaria
 - Ore 17.45 a Premezzo
 - Ore 18.30 a Oggiona
 - Ore 18.45 a S. Stefano
 - ⇒ **Messa nella Notte**
 - Ore 23.30 nella Tensostruttura dell'Oratorio di Cavaria
 - ⇒ **Domenica 25 dicembre - GIORNO DI NATALE**
 - Ore 07.30 a Oggiona
 - Ore 09.00 a S. Stefano
 - Ore 10.15 a Cavaria
 - Ore 11.00 a S. Stefano
 - Ore 08.30 a Premezzo/Basso
 - Ore 10.00 a Oggiona
 - Ore 11.00 a Premezzo/Alto
 - Ore 18.00 a Cavaria
 - ⇒ **Lunedì 26 dicembre - Festa di S. Stefano**
 - Ore 08.30 a Premezzo/Basso
 - Ore 10.15 a Cavaria
 - Ore 11.00 a S. Stefano
 - Ore 10.00 a Oggiona
 - Ore 11.00 a Premezzo/Alto
- Ore 11.00 a S. Stefano - **Festa del Santo Patrono**



III fase VISITA PASTORALE dell'Arci- Chiesa GIOVANE, SORRIDENTE, LIBERANTE

Nell'ultimo mese don Claudio ha incontrato le commissioni pastorali e gli operatori pastorali delle nostre parrocchie per iniziare la terza fase del lavoro che l'Arcivescovo ha chiesto a tutte le comunità da lui visitate.

La prima è stata la grande convocazione nella Basilica di Gallarate per tutto il decanato, la seconda è stata la giornata trascorsa con il Vicario Episcopale Mons. Franco Agnesi, qui da noi lo scorso 10 maggio, e da ultimo, nella terza fase, si tratta di delineare il passo preciso in cui lo Spirito chiama le nostre comunità all'interno della realtà in questo particolare frangente storico. Non è un lavoro teso a stendere un bilancio su ciò che va bene e su ciò che va male, ma un giudizio di comunione teso ad individuare il passo da compiere per delineare il cammino delle nostre comunità per i prossimi anni pastorali.

Saremo guidati dalle parole di papa Francesco nella "Evangelii gaudium" al numero 33. *La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli*

orientamenti di questo documento, senza divieti né paure.

Sarà un lavoro da compiere nel profondo poiché ci viene chiesto un cambiamento radicale innanzitutto del nostro modo di pensare. Dobbiamo liberarci da vecchi stampi per avere il cuore e la mente pronta ad accogliere ciò che lo Spirito in modo libero ci suggerirà di compiere. Dobbiamo dare un volto nuovo alla Chiesa e fare in modo che essa sia sorridente e accogliente non chiusa da cancelli alti e irraggiungibili, ma aperti e a misura di uomo, bambino e anziano. Tutti devono trovare nella parrocchia un



luogo in cui si respira la bellezza dello stare insieme, un luogo che attrae per la gioia che ognuno trasmette attraverso gesti e sguardi, insomma un luogo attraente che sappia affascinare chi entra nelle nostre chiese e nei nostri oratori anche in modo occasionale.

Ci è chiesto di tornare alle nostre radici più profonde. Mons Agnesi, nostro vicario episcopale, quando è venuto in visita pastorale ha affermato che dobbiamo partire dalla nostra relazione con Gesù che si celebra nella Eucaristia da cui ogni cristiano può partire per rendere umana la propria vita e la più degna di essere vissuta. La domanda essenziale è quindi come facciamo le cose che riguardano la nostra esperienza ecclesiale. Si deve passare da una pastorale di tradizione ad una di convinzione e questo chiama ognuno a un lavoro personale che deve portare a una conversione davvero radicale. Ci si lamenta spesso per la mancanza dei giovani, degli adolescenti e dei preado a Messa e nelle varie attività che vengono proposte, ma ci siamo mai davvero do-

mandati perché? Che aria respirano quando ci vedono, esprimiamo davvero con il nostro comportamento la bellezza di essere cristiani? O viviamo la nostra fede con tiepidezza e abitudine? Il frangente storico ci invita davvero a riscoprire le radici della nostra fede e ci chiede di rendere testimonianza di quanto abbiamo andando ad annunciare.

Il lavoro che viene chiesto alle commissioni pastorali e alle varie sotto-commissioni è davvero importante e affascinante: chiediamo a tutti di sostenere questi lavori con la preghiera e il sostegno spirituale e che le nostre parrocchie siano Chiese, come chiede Papa Francesco, dal volto giovane, sorridente e liberante.

Roberta F.

Celebrazione dei Battesimi

Domenica 8 gennaio	alle ore 11.00 Premezzo Alto
Domenica 5 febbraio	alle ore 15.30 Cavaria
Sabato 15 aprile	alle ore 21.00 Veglia Pasquale
Domenica 16 aprile	alle ore 10.00 Oggiona
Lunedì 17 aprile	alle ore 15.30 Premezzo Basso
Domenica 7 maggio	alle ore 15.30 S. Stefano
Domenica 28 maggio	alle ore 15.30 Cavaria



Conclusione ANNO SANTO STRAOR- Si chiudono le Porta Sante, ma il cammino continua

Domenica 13 novembre sono state chiuse le Porte Sante della Misericordia in tutte le Cattedrali e nelle chiese giubilari. La domenica seguente, papa Francesco ha chiuso la Porta Santa della Basilica di S. Pietro a Roma. Anche questo è un gesto simbolico. L'Anno Santo della Misericordia è stato donato alla Chiesa come anno straordinario, un «tempo favorevole» per la Chiesa e per il mondo.

È un anno che termina, ma la misericordia del Padre illumina sempre il cammino dell'uomo e della Chiesa. La continuità è già scritta nelle radici.

Molti incominciano a fare bilanci di questo Anno Santo della Misericordia. Ma ciò che veramente importa è saper dare continuità a quel rinnovamento spirituale e pastorale che papa Francesco ha intuito e indicato, fin dall'inizio, invitando a riconoscerlo come il cammino della «nuova evangelizzazione». Con la chiusura delle Porte Sante terminano le celebrazioni rituali e i pellegrinaggi del Giubileo. Ma occorre mettere o rimettere in moto tutti quei percorsi teologici, spirituali e pastorali che sanno continuare e rinnovare in profondità la vita della Chiesa.

L'invito del Giubileo ad essere «misericordiosi come il Padre» indica l'esigenza di essere Chiesa aperta, accogliente, «in uscita», pronta al dialogo; una Chiesa che esiste per il mondo, per gli altri, per tutti, con coraggio. Invece, facilmente anche

noi veniamo presi dalla paura, dalla sfiducia, dalla chiusura. Le crisi spingono un po' tutti a chiudersi in difesa, a definire confini, a pretendere



rigidità. Occorre proprio sostenere tutti quei «cantieri», pastorali e sociali, che l'Anno Santo ha invitato ad aprire.

Innanzitutto c'è una dimensione personale da curare mediante l'esercizio costante e fedele delle opere di misericordia corporale e spirituale. Queste opere hanno la capacità di «risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo» (n. 15). Di fronte alla fatica di vivere la misericordia del cuore e della vita nelle nostre relazioni interpersonali, l'educazione personale all'esercizio delle opere di misericordia diventa una prima e fondamentale traccia di cammino per essere «misericordiosi come il Padre».

Insieme c'è una dimensione ecclesiale e sociale. Nelle comunità par-



rocchiali e nelle nostre società c'è già una fitta rete di realtà legate alla carità, alla solidarietà e alla misericordia: innanzitutto le Caritas parrocchiali con tutte le strutture di accoglienza, di mense per i poveri, di attenzione alle nuove povertà, di residenze per anziani e per malati terminali, di proposte per i minori, per il disagio giovanile, per le dipendenze... La continuità di cammino indicato dall'Anno Santo della Misericordia suggerisce innanzitutto di sostenerle con generosità per impedire che entrino in difficoltà per mancanza di partecipazione; una nuova capacità di impegno, di collaborazione, di innovazione e di coinvolgimento anche del mondo giovanile.

La continuità del cammino di misericordia chiede di saper educare al valore e alla scelta di fare volontariato, così che tutte le strutture già esistenti possano svolgere al meglio le

loro potenzialità di accoglienza.

Nella Bolla di indizione dell'Anno Santo, papa Francesco scriveva: «Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio». Indica con chiarezza il desiderio di non chiudere mai la porta della misericordia del cuore.

Chiuse dunque le Porte Sante delle Cattedrali, facciamo in modo che restino aperti tutti i cantieri della misericordia.

AVVENIRE 7

Pellegrinaggio C.O.P.S.

Nel Salento con don Tonino Bello

sulle orme di un uomo di pace

Dal 26 agosto al 1 settembre 2017

In frecciarossa

Con visita a: S. Giovanni Rotondo (*Padre Pio*)
Molfetta Alberobello - Lecce - Otranto
Alessano - Matera - Bari



PROGETTO MISSIONARIO D'AV- “Sicurezza e protezione”

I seguaci del gruppo terroristico Boko Haram minacciano di conquistare gli Stati della Nigeria settentrionale e dell'Estremo Nord del Camerun per creare un "Califfato islamico". Boko Haram, nel locale linguaggio degli Haussa significa "l'istruzione occidentale è un peccato".

Le azioni violente del gruppo, i bombardamenti e le operazioni militari dell'esercito nigeriano, la mancanza di approvvigionamento di viveri dal sud del Paese causano un movimento della popolazione che si trova costretta ad attraversare il confine con il Camerun.

Dall'inizio della crisi si contano oltre 43.000 profughi nigeriani. Lo spostamento si verifica in diverse ondate e si teme un aumento delle azioni di guerra con un crescente numero di rifugiati negli ultimi mesi.

Messi con le spalle al muro in Nigeria, gli elementi di Boko Haram si spostano sul versante camerunese e iniziano a minare la pace e la sicurezza. Le operazioni militari si ampliano in villaggi e strade al confine con il Camerun: attacchi armati ai villaggi, a stazioni di polizia e gendarmeria, rapimenti di stranieri o personalità locali, estorsioni, ecc. Tutte queste azioni causano il panico nella popolazione residente nei pressi del confine camerunese, con un significativo numero di sfollati che cercano rifugio in zone calme e sicure.



Mokolo – Camerun Estremo Nord
Padre Edouard Dagavounansou

A Mokolo, nella punta estrema a nord del Camerun, c'è una casa in cui alcuni giovani vivono l'esperienza del prenoviziato. «Il prenoviziato è il primo passo nel cammino di formazione alla vita religiosa. Il fine di questo periodo è di preparare l'aspirante al noviziato specialmente con l'istruzione catechetica e una certa formazione per affrontare in modo adeguato la vita comunitaria, nonché di dare all'ordine l'opportunità di valutare l'idoneità degli aspiranti ad abbracciare la vita consacrata». Questa casa è gestita dai Padri Oblati di Maria Immacolata, congregazione a cui appartiene padre Edouard, che noi conosciamo bene perché per diversi anni veniva durante le

feste e in estate ad aiutare nelle nostre parrocchie della COPS. Ora Padre Edouard è superiore provinciale di Camerun-Ciad-Nigeria.

Mokolo è il capoluogo del dipartimento di Mayo-Tsanaga, nella Regione dell'Estremo Nord del Camerun al confine con la Nigeria. Negli ultimi anni è diventata una regione poco sicura per la presenza delle truppe comandate da Boko Haram che passano il confine per portare ovunque morte e devastazione. Per tutelare la sua gente il governo del Camerun ha chiuso le frontiere con i paesi limitrofi, ma questa misura cautelativa non sempre è efficace. Spesso i nostri giornali si sono riempiti di notizie che riguardavano le atrocità commesse da Boko Haram e dai suoi uomini e sappiamo che essere cristiani in quelle zone vuol dire pagare con il sangue la propria fede. Sapere che vi sono nonostante tutto dei giovani che decidono di offrire la propria vita al Signore

riempie il cuore di tutta la Chiesa di speranza.

Per proteggere i giovani accolti nella casa di Mokolo Padre Edouard chiede un aiuto per costruire una recinzione più solida che possa garantire loro una maggior tranquillità. Nella casa vivono sia giovani camerunesi che nigeriani: aiutiamoli a formarsi per garantire a loro stessi e al popolo a cui appartengono un po' di pace.

La nostra comunità pastorale ha deciso di sostenere nelle 6 settimane di Avvento questo progetto. Puoi offrire anche tu un piccolo contributo per la realizzazione di questo progetto mettendo il tuo aiuto nella cassetta posta in ogni chiesa parrocchiale o consegnandolo personalmente a don Claudio.



OGGIONA: restauro Chiesa di S. Primi passi verso la riscoperta di San Vittore

Con la metà del mese di ottobre è iniziato il primo lotto dei lavori di restauro della chiesa di San Vittore.

Come da progetto, approvato dalla Curia e dalla Soprintendenza, questa prima fase riguarderà il restauro delle superfici interne dell'abside. I lavori vengono condotti dalla restauratrice Dott.ssa Isabella Pirola, che aveva già realizzato i sondaggi stratigrafici preliminari che hanno permesso di orientare le scelte di intervento, e sono diretti dall'Arch. Matteo Scaltritti.

Attualmente si stanno rimuovendo, con le tecniche più opportune, gli strati superficiali di pitture moderne per riportare alla luce gli intonaci più antichi che appaiono già di buona qualità. Durante i lavori sono anche state riaperte le piccole finestrelle monofore. Questo intervento permette di assaporare il carattere di antichità che gli interventi del secolo scorso hanno reso difficile da riconoscere.

Poco per volta, alla luce delle informazioni che emergono, si procede alla delicata rimozione di strati. Questi lavori sono anche l'occasione per studiare e conoscere meglio l'edificio, certamente ricco di storia; in questo senso si stanno anche conducendo indagini di laboratorio su alcuni campioni di intonaco. In questo modo potranno essere messi a punto i criteri operativi per il completamento di questa prima fase e anche per il prosieguo dei lavori.

La strada verso il completo recupero dell'edificio è ancora lunga e impegnativa ma i primi passi si stanno muovendo. San Vittore è, con ogni probabilità, il luogo di culto più antico dalla nostra parrocchia; conservarlo e valorizzarlo significa valorizzare le radici della nostra comunità di credenti.



L'informatore della C.O.P.S.

Sosteniamo IL QUADRIFOGLIO

Dal 2010 entra nelle nostre case l'informatore parrocchiale il Quadrifoglio. Uno strumento efficace per rimanere sempre aggiornati sulle iniziative che coinvolgono le nostre 4 parrocchie. Vi si possono leggere i resoconti delle giornate che viviamo insieme, la parola del parroco e attraverso le fotografie rimangono impressi nella memoria i momenti salienti di celebrazioni o di incontri. Un ritorno della sua utilità si ha quando parlando con gli anziani o gli ammalati si tocca con mano la loro partecipazione affettuosa, attraverso la preghiera, alle varie iniziative che si sono succedute durante l'anno. Al Quadrifoglio lavorano diversi volontari che con passione e generosità regalano un po' del loro tempo per far vivere questo nostro giornalino. Nonostante il prezioso contributo di queste persone il nostro informatore ha un costo: la carta, l'inchiostro. Per sostenere queste spese abbiamo bisogno della generosità di tutti: il poco di ognuno può fare davvero molto per il nostro giornalino!

Benedizioni ditte

Ditte e uffici di OGGIONA

Venerdì 2 e lunedì 5 dicembre

Ditte e uffici di CAVARIA

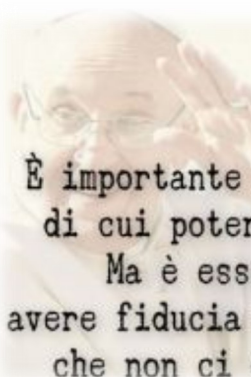
Mercoledì 7 e venerdì 9 dicembre

Ditte e uffici di S. STEFANO

Lunedì 12 e martedì 13 dicembre

Ditte e uffici di PREMEZZO

Giovedì 15 e venerdì 16 dicembre

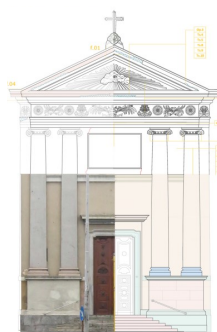


È importante avere amici
di cui potersi fidare.
Ma è essenziale
avere fiducia nel Signore,
che non ci delude mai.



PARROCCHIA di S. STEFANO

Il restauro della facciata della Chiesa



A che punto siamo con il restauro della facciata della chiesa di S. Stefano? Questa e altre domande del genere spesso vengono rivolte al parroco dalle persone più sensibili e attente della comunità.

I tempi per ottenere tutti i permessi necessari sono proprio lunghi, ma siamo in dirittura d'arrivo per dare inizio ai lavori. La pratica è stata trasmessa dalla Curia alla Soprintendenza e, trascorsi i 120 giorni di ufficio, è stato condotto un sopralluogo dal funzionario di zona. La facciata presenta evidenti segni di degrado che comportano anche alcune situazioni di pericolo. Pertanto con l'inizio della prossima primavera saranno montati i ponteggi necessari e ci auguriamo che nel giro di due o tre mesi tutto venga finito.

A quelle persone a cui sta a cuore la propria chiesa parrocchiale piacerebbe vedere non solo la facciata restaurata, ma anche le intere pareti laterali. E qui il problema si fa più complicato, non solo dal punto di vista economico! Durante il sopralluogo l'ingegnere della soprintendenza indicava come lavoro più urgente da risolvere l'eliminazione della grande umidità che sta rovinando tutto il perimetro della chiesa e la casa retrostante. Tutti possiamo vedere l'interno della chiesa interamente rovinato.

Quest'urgenza ha messo in moto il consiglio degli affari economici nel far fare un preventivo per un buon impianto di deumidificazione. Sarà un lavoro "meno visibile" della facciata e ci vorrà parecchio tempo prima di vederne i risultati, ma è urgente agire per interrompere la propagazione dell'umidità all'interno della muratura: con il trascorrere del tempo e la persistente presenza di umidità, comprometterebbe lo stato di conservazione dell'edificio sacro e dei suoi affreschi. Con l'installazione dell'impianto di deumidificazione saremo in grado di contrastare il degrado causato dall'umidità di risalita e rispondere all'esigenza di conservare in ogni sua parte un luogo tramandatoci dai nostri avi.

Sempre per risolvere il problema dell'umidità è necessario togliere la zoccolatura in pietra e fare in modo che i pluviali non scarichino l'acqua ai piedi delle murature.

Sarà premura del Consiglio degli Affari Economici tenere informati sull'andamento dei lavori e tutti ci auguriamo di cuore che la generosità della Comunità non venga mai meno.

Grazie!

Il CAE di S. Stefano



Saggi consigli di don Mario

Abbandonare: nella comunità meno lamenti e più passi avanti

Da quando è stata costituita la Comunità pastorale, la gente soffre della sindrome di abbandono. Infatti il parroco non abita più a cento metri da casa, ma a due chilometri; il parroco non è - come prima - presente tutti i giorni dalle 10 a mezzogiorno, ma, anche se la solita gente dice che non c'è mai, è presente a giorni alterni dalle 18 alle 19; la chiesa non è aperta dal mattino alla sera, non perché qualcuno lo impedisca, ma per il fatto che non c'è più il parroco ad aprirla.

Il Vescovo ha un bel dire che la Comunità pastorale è un'occasione per un risveglio missionario della comunità. Il risultato più evidente della Comunità pastorale è il lamento. Si lamentano le signore della Messa delle 9, perché la Messa è alle 8.30; si lamentano le catechiste che per la loro riunione talora devono «andare di là»; si lamenta il sindaco che si fa voce del malumore dei cittadini, per quanto forse il sindaco neppure si ricordi come si faccia a entrare in chiesa; si lamenta l'agente delle pompe funebri, il fornitore delle caramelle per il bar dell'oratorio. Si lamenta anche la Teresa, che, vantando la sua parentela con il cugino monsignore, si propone di raccogliere firme e di scrivere al Papa, per farla capire «a quelli della curia».

Nel coro deprimente del lamento, Francesco si fa avanti per dire: «Ma che abbandonati!? Eccomi! se c'è bisogno di aprire la chiesa ci penso io! Se c'è bisogno di qualche cosa io sono disponibile: adesso poi che sono in pensione...». Si dice che da quando Francesco ha preso l'iniziativa l'aria sia un po' cambiata. Che basti così poco per un nuovo inizio?



Decanato di Gallarate

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito



**Uno spazio di incontro
nella fede,
rivolto a persone
separate,
divorziate o che vivono
nuove unioni**

Ogni 3° venerdì del mese alle ore 20.45

A Gallarate - c/o Centro dalle Gioventù - Via don Minzoni 7
Per informazioni tel. 0332.425312

Preghiera di Natale nei rioni

In questo anno 2016 i sacerdoti hanno già visitato tutte le famiglie di Oggiona ed ora stanno visitando quelle di Cavaria.

A **S.STEFANO**, ci si troverà per un momento di preghiera alle ore 20.30 e alla fine dell'incontro ci sarà la possibilità di prendere dell'acqua benedetta con cui potremo benedire le nostre famiglie.

- ⇒ **VENERDI 2 DICEMBRE** Parcheggio di Via Foscolo
- ⇒ **LUNEDI 5 DICEMBRE** Parcheggio di Via Varese
- ⇒ **LUNEDI 12 DICEMBRE** Parcheggio di Via san Severo
- ⇒ **MERCOLEDI 14 DICEMBRE** Parcheggio di Via Falcone



CATECHESE INIZIAZIONE CRISTIANA- RITIRO RAGAZZI COPS



Domenica sei novembre i ragazzi di seconda, terza, quarta e quinta elementare hanno vissuto una giornata di ritiro che è iniziata con la Santa Messa celebrata al mattino in tensostruttura con la partecipazione dei genitori e dei fratelli e sorelle più grandi. Durante la celebrazione ai ragazzi di quinta è stata consegnata la legge dell'amore. Per aiutare i ragazzi a comprendere l'omelia e il Vangelo della domenica di Cristo Re, don Massimiliano, ha chiesto alle catechiste di realizzare alcuni cartelloni di zio Paperone arcigno e allegro, dei nipotini Qui, Quo e Qua, delle monete d'oro e questo è servito a spiegare come nella nostra vita possiamo essere felici o meno a seconda delle scelte che facciamo e così succederà nell'ultimo giorno quando il Signore ci farà provare la gioia più grande o la tri-

stezza più nera a seconda di come abbiamo vissuta l'intera esistenza. A mezzogiorno ai ragazzi sono stati offerti una torta di mattoni e un budino di chiodi sapientemente preparati dalle catechiste. Nel pomeriggio durante il lavoro a gruppi ogni classe, dopo aver ripreso quanto ascoltato durante l'omelia e aver capito che se si usano pessimi ingredienti (chiodi e mattoni) non si possono realizzare dolci prelibati, ha realizzato la propria torta della felicità con gli ingredienti che ogni ragazzo ha scelto. Nella adorazione finale abbiamo portato delle torte decorate dai ragazzi per donare al Signore il lavoro fatto da ogni classe.



SIGNIFICATO CRISTIANO della SE- la CREMAZIONE

Il recente documento “*Istruzione ad resurgendum cum Christo*” del 15 agosto 2016 così si esprime: “Dove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi. La chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra maggiore stima verso i defunti. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, **le ceneri del defunto devono essere conservate in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un’area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. La conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica non è consentita. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell’aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti.**”

Dunque la cremazione non contrasta direttamente con i dogmi cattolici e, in assenza di motivazioni contrarie alla fede, la Chiesa non si oppone alla cremazione, tuttavia merita soffermarsi sulla valenza simbolica di questa pratica.

La prassi di spargere le ceneri in natura, oppure di conservarle in luoghi diversi dal cimitero (ad esempio nelle abitazioni private) è pertanto vietata. La Chiesa ha molti motivi per vietare ai suoi figli simili scelte, soprattutto nel caso di spargimento delle ceneri o di sepolture anonime, dove si impedisce la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario. Inoltre si rende più difficile il ricordo dei morti, estinguendolo anzitempo. Per le generazioni successive la vita di coloro che le hanno precedute scompare senza lasciare tracce.

La sepoltura di un corpo nel grembo della terra è come mettere un seme nella terra con la speranza che ne nasca un fiore, con la certezza che la vita ritornerà. Annunciando così il mistero della risurrezione del corpo e della vita beata con Dio.



LE GIORNATE EUCARISTICHE

Festa IMMENSA: l'incontro con Dio.

Con la celebrazione eucaristica di questa sera abbiamo terminato le giornate eucaristiche di questo 2016. In questa domenica nella diocesi si sono chiuse tutte le porte sante. La prossima domenica anche papa Francesco chiuderà la Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma.. È un anno che termina, ma la misericordia del Padre illumina sempre il cammino dell'uomo e della Chiesa. Nella sua omelia don Massimiliano, citando il comico Poretti ha detto che: *“Il Papa ha voluto che ci fosse-ro Porte Sante ovunque e non solo a Roma, e così ci ha semplificato la vita, ma è vero anche il contrario, perché in questo modo ci costringe a confrontarci con l'esigentissima idea che l'esperienza della misericordia ha a che fare non con fatti eccezionali ma con la vita quotidiana”*.

È a portata di mano. È un Padre che ci aspetta tutti i giorni. E varcare una porta è un gesto, oltre che liturgico, anche simbolico, direi fortemente simbolico. Varcando la porta santa noi entriamo in un'altra stanza, luogo, dimensione; abbandoniamo la nostra alterigia, il nostro egoismo, l'orgoglio, l'errore, la vendetta, il rancore, ed entriamo, varcando la soglia, nel territorio dell'ascolto, della disponibilità, della mitezza, della riconciliazione, dell'accoglienza, del perdono, della misericordia: perché oltre quella porta ad aspettarci c'è il Padre.

Oggi iniziamo il tempo di Avvento che ci ricorda il senso di attesa, di speranza e di festa che è ciò che distingue le TENEBRE di chi non crede, dall'OSCURITÀ in cui può trovarsi anche chi è fedele che è come quelle luci spente che segnano l'imminente arrivo della torta e che fa spiccare maggiormente le fiammelle delle candeline.

E anime GRANDI hanno saputo affrontare oscurità ENORMI proprio in vista di questa festa IMMENSA che è l'incontro con Dio.

Al termine della celebrazione è stato donato a tutti un panino da spezzare in famiglia simbolo di quel pane spezzato che è Cristo che ci ha riuniti anche questa sera intorno all'altare.

La settimana eucaristica si conclude. È bello pensare a tutte le persone che hanno permesso lo svolgersi delle varie celebrazioni con la propria presenza, il proprio canto, il proprio piccolo o grande contributo. A loro va la nostra riconoscenza, certi che grazie al contributo di così tante persone le nostre celebrazioni profumano della bellezza di una comunità viva perché ha incontrato nel proprio cammino il Signore Gesù, pane spezzato per ciascuno.



Scuola Materna di PREMEZZO

Ecco com'è l'Asilo don Figini di Premezzo

Com'è l'Asilo Don Figini di Premezzo? Semplice, un asilo realizzato non solo *“a misura” del bambino*, ma anche della sua famiglia!

Una colorata struttura posta in luogo tranquillo, con un grande spazio all'aperto, ove i bambini sono accolti con calore, affetto e molta attenzione, al singolo come al gruppo. Un ambiente familiare ove i bimbi si sentono come a casa e dove possono esprimersi in totale libertà, sotto lo sguardo attento e professionale delle maestre.

Attenzione e disponibilità che peraltro le maestre, Denise, Stefania, Valentina, Giovanna, Chiara, Silvia e Laura, riservano quotidianamente, oltre che a richiesta, anche ai genitori, per affrontare al meglio ogni momento nelle diverse fasi di crescita del bambino.



Le svariate attività realizzate durante l'anno, interessano ed entusiasmano i bimbi, che sono coinvolti sempre attivamente. Si va dalla psicomotricità all'inglese, dal teatro alla raccolta delle castagne, dalla religione cristiana a tanti altri laboratori e gite, che di anno in anno non solo si rinnovano ma anche arricchiscono.

Suor Patrizia che dirige la struttura e rallegra ogni giorno il salone con la *“canterina”*, è molto amata dai bambini; così come Marinella, che prepara quotidianamente le pietanze in cucina; e come Franca e Stefania, che tengono sempre pulita e curata la struttura.

Un asilo ove ogni giorno il mio bimbo mi saluta con il viso solare e gioioso, e dove vive sereno e felice, i giorni del suo percorso di crescita ed autonomia, oltre che di vita scolastica.

Un'esperienza estremamente positiva insomma, quella vissuta da me e dal mio bambino all'Asilo Don Figini di Premezzo, che da un confronto con parenti, amici e conoscenti non è per nulla scontata, ma che qui è però possibile.

Un grazie di cuore a Suor Patrizia, alle maestre ed a tutto lo staff!

Mamma Michela



Tra le proposte educative di quest'anno siamo felici di comunicarvi di aver introdotto un laboratorio che abbiamo pensato a misura di bambino.

All'interno del percorso sono raccolte una serie di proposte rivolte al potenziamento delle abilità creative, ma soprattutto logico-operative.

Attraverso questo tipo di esperienza i bambini realizzeranno con le proprie mani giochi con materiali di recupero e scopriranno che alcuni oggetti o materiali offrono multiple possibilità di impiego.

Tra le finalità più importanti emergono lo sviluppo della motricità fine, l'ascolto, l'autonomia nel portare a termine un compito, lo spirito di iniziativa, il senso di fiducia nelle proprie capacità e ovviamente la relazione che si consolida nella condivisione con i compagni e con l'adulto.

Questo tipo di progetto tiene conto di un'importante aspetto dell'apprendimento, ovvero la **metacognizione**, il processo per cui noi elaboriamo un'informazione, formuliamo dei piani di azione, li mettiamo in atto e valutiamo l'operato, allargando ciò che si è appreso in altri contesti della vita.

La scuola dell'infanzia rappresenta uno dei contesti privilegiati per favorire questi esercizi della mente, che non riguardano solo l'aspetto meramente cognitivo, ma anche emotivo, affettivo, relazionale.

Simona



Dall'ARCHIVIO della C.O.P.S.

Defunti - *La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per:*

Mosca Maria	di CAVARIA	di anni 91
Morganti Carlo	di S. STEFANO	di anni 77
Macchi Emilia	di S. STEFANO	di anni 89
Coco Giovanni Battista	di OGGIONA	di anni 76
Luoni Renato	di PREMEZZO	di anni 68
Zoia Gianni	di PREMEZZO	di anni 74
Broggini Irma	di CAVARIA	di anni 79
Benedetti Gabriella	di PREMEZZO	di anni 81
Lucchetta Mario	di CAVARIA	di anni 76

Battesimi - *Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa:*

Miceli Marco	di PREMEZZO	l'8 ottobre
Caruggi Sofia	di PREMEZZO	l'8 ottobre
Croci Anita	di S. STEFANO	il 30 ottobre
Oliva Nicolò	di S. STEFANO	il 30 ottobre
Luzzi Rachele	di OGGIONA	il 1° novembre
Barresi Alessandro	di S. STEFANO	il 5 novembre
Soffia Federico	di OGGIONA	il 27 novembre

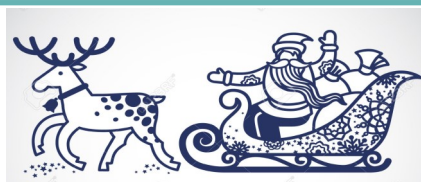
Matrimoni *Hanno formato una famiglia cristiana :*

Miceli Daniele e Battaglia Alice	a CAVARIA	l'8 ottobre
Federici Rodolfo e Lesko Lyubov	a PREMEZZO	il 26 ottobre

DUE SACCHI

**Babbo Natale
dovrebbe avere
sulle spalle appoggiati
due sacchi
a turno pieni.**

**Uno con giochi,
dolci, desideri,
ma quel che più conta,
per noi uomini,
tanta bontà.**



**L' altro, zeppo al ritorno
di ogni pensiero contorto,
invidie, avarizie,
cattiverie
e ogni forma di viltà.**

Daniela

CALENDARIO C.O.P.S.

MESE DI DICEMBRE

Venerdì 2

Primo venerdì del mese -

Adorazione Eucaristica a **Premezzo Basso** ore 21.00

Domenica 4

Quarta domenica di AVENTO

Giornata conclusiva corso in preparazione al matrimonio

Mercoledì 8

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Ss. Messe con l'orario domenicale

Domenica 11

Quinta domenica di AVENTO

- Ritiro preadolescenti COPS

Domenica 18

Sesta domenica di AVENTO

IN OGNI PARROCCHIA: *Benedizione Statuine di Gesù Bambino*

Lunedì 19

Cavaria: ore 20.30 Confessioni con più sacerdoti

Sabato 24

Vigilia di Natale

IN OGNI PARROCCHIA: Messe vigiliari

Ore 23.30 **VEGLIA DI NATALE** e **MESSA** nella Notte

Nella tensostruttura dell'Oratorio di Cavaria

Domenica 25

Natale del Signore

IN OGNI PARROCCHIA: Orario domenicale per le SS. Messe

Sabato 31

Ultimo giorno dell'anno

IN OGNI PARROCCHIA: Messe vigiliari con il canto del Te Deum

MESE DI GENNAIO

Domenica 1 gennaio 2017

ORARIO MESSE

ore 08.30 a Premezzo Basso

ore 09.00 a S. Stefano

ore 10.00 a Oggiona

ore 10.15 a Cavaria

ore 11.00 a Premezzo Alto

ore 11.00 a S. Stefano

ore 18.00 a Cavaria

ore 18.30 a Oggiona

Mercoledì 4

ore 18.00 a Oggiona: Formazione animatori gruppi di ascolto

Giovedì 5

Vigilia dell'Epifania

IN OGNI PARROCCHIA: Messe vigiliari

Venerdì 6

Epifania del Signore

IN OGNI PARROCCHIA: Orario domenicale per le SS. Messe





IL QUADRIFOGLIO

Informatore della Comunità Pastorale

"Maria aiuto dei cristiani"

Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano

www.ilquadrifogliocops.com

E-mail: redazione@ilquadrifogliocops.com

Direttore Responsabile: *Lunardi don Claudio*

Stampa: *Sergio Furlan e Claudio Nerito*

STAMPATO in PROPRIO

Il prossimo numero uscirà per domenica 8 GENNAIO 2017



PRESSO IL CENTRO ANZIANI DI **S. STEFANO**,

UN INCARICATO SARA' A DISPOSIZIONE

IL PRIMO E TERZO VENERDÌ

DI OGNI MESE DALLE ORE 17 ALLE ORE 18.

ACLI - Cavaria con Premezzo

Dal 1 otto-

bre 2016 l'ufficio ACLI di Cavaria cessa la sua attività. In caso di necessità si consiglia di servirsi del Segretariato ACLI di **Jerago con**

Orago presso Auditorium in Via Colombo 2 -

il MARTEDI dalle ore 12 alle ore 17.00

«La Chiesa non è altro
che il "camminare insieme"
del Gregge di Dio
sui sentieri della storia
incontro a Cristo Signore».

Papa Francesco, 17 ottobre 2015



**Auguri di
BUON CAMMINO INSIEME**



Anno VII - N. 8 - DICEMBRE 2016